Prof. Giampaolo Nuvolati

Candidatura Coordinatore Sezione AIS – Sociologia del Territorio per il triennio 2020-2022

Programma

Carissime/i colleghe e colleghi,

con la presente comunicazione sono ad annunciarvi la mia candidatura al ruolo di Coordinatore della sezione AIS Territorio per il triennio 2020-2022.

Sono giunto a questa decisione spinto dal desiderio di contribuire alla valorizzazione dello straordinario patrimonio di studi e ricerche svolto in tutti questi anni dalle colleghe e dai colleghi del nostro settore scientifico disciplinare. Spero altresì di creare le condizioni affinché altri giovani ricercatori/trici si uniscano al gruppo.

Diversi sono gli obiettivi che, qualora fossi eletto, mi porrò in continuità con il lavoro svolto dai precedenti coordinatori/trici della sezione AIS – Territorio, ma anche cercando di promuove nuove iniziative.

In particolare, vorrei mettere in risalto 12 propositi.

Dal punto di vista disciplinare occorre:

- Rafforzare il ruolo che la sociologia dell'ambiente e del territorio ha nei confronti della sociologia generale e delle altre sociologie settoriali. Questo può avvenire riconoscendo allo spazio (nella dimensione fisica) e ai luoghi (in quella simbolica) un ruolo crescente nella determinazione dei comportamenti individuali e collettivi. Ad oggi questa valenza non è stata sufficientemente legittimata consegnando allo spazio-luogo una mera funzione di contenitore dell'agire individuale-istituzionale, mentre ad esso pensiamo spetterebbe lo statuto di variabile indipendente.
- Creare le occasioni perché la sociologia dell'ambiente e del territorio continui a mantenere i rapporti privilegiati che attualmente ha con altre discipline che si occupano più specificatamente dello spazio e dei territori: dall'urbanistica alla geografia, dalla ecologia agli studi di storia ed economia urbana. Questo processo può attivarsi sia sul fronte della partecipazione a bandi per il finanziamento di ricerche con colleghi/e di altri settori scientifici disciplinari, sia attraverso la pubblicazione su riviste interdisciplinari che già oggi vedono il coinvolgimento di numerosi sociologi dell'ambiente e del territorio, sia infine attraverso l'introduzione e la valorizzazione di moduli didattici di sociologia dell'ambiente e del territorio presso CdL non propriamente sociologici (si fa in particolare riferimento alle Facoltà di Architettura).
- "Presidiare" i luoghi decisionali in termini di adeguata rappresentanza/legami/contatti con CdL, Programmi di dottorato, Dipartimenti, Atenei, ASN, ANVUR, CUN, etc. etc. al fine di favorire il riconoscimento accademico-istituzionale della disciplina.

Dal punto di vista dei contenuti occorre:

- Creare maggiori connessioni tra gli studi urbani e gli studi dell'ambiente naturale extraurbano, partendo dal presupposto che questi due mondi presentano legami crescenti e sempre più indissolubili sotto il profilo sociale, economico, culturale e ambientale. Penso in particolare alle questioni riguardanti le aree metropolitane, ma anche le aree periurbane, quelle costiere e interne-appenniniche. È peraltro rispetto a nuove scale a geometria variabile e a inediti *continua* territoriali che oggi si gioca lo sviluppo economico e sociale del nostro paese: uno sviluppo basato anche sulla riduzione dei flussi di mobilità interna e sulla possibile compensazione degli squilibri territoriali.
- Studiare i fenomeni sociali che si realizzano nello spazio puntando l'attenzione sugli aspetti *micro* (l'individuo), *meso* (i gruppi), *macro* (le società), evidenziando in tal modo le connessioni tra i vari livelli per come generano comportamenti individuali e politiche pubbliche. In questa prospettiva andranno recuperati tanto le dimensioni più psicologiche ed emozionali del vivere gli spazi urbani-rurali quanto gli approcci riguardanti la qualità della vita e le azioni di governo e le dinamiche di *governance* messe in atto per garantire la vivibilità e sostenibilità dei territori stessi.
- Aprire e/o rinforzare nuovi filoni di studio in chiave multidisciplinare. Penso a temi quali la sostenibilità e i cambiamenti climatici, il cibo, la *sharing economy*, le nuove tecnologie e le interrelazioni con i modelli partecipativi tradizionali e *on-line*, solo per fare alcuni esempi.

Dal punto di vista metodologico occorre:

- Favorire l'integrazione effettiva tra gli approcci quantitativi e quelli qualitativi (compresi quelli visuali) per lo studio dei fenomeni socio-territoriali.
- Aprirsi a metodologie e data-base innovativi e originali (*big data*, *open data*) sia di natura privata che pubblica, al fine di disporre di informazioni più aggiornate e disaggregate sulle realtà del territorio.
- Creare rapporti più proficui con l'Istat per la produzione e fruibilità futura di dati statistici (mi riferisco ad esempio alle indagini Multiscopo) rappresentativi a livello di città, di aree metropolitane e più in generale di territori a varia scala.

Per quanto concerne gli strumenti occorre:

- Creare occasioni di scambio tra i membri della Sezione concentrandoci tanto sulla convegnistica e le *summer schools* (che hanno peraltro avuto uno straordinario successo) quanto sulle pubblicazioni (la rivista *Sociologia Urbana e Rurale* continua a rappresentare un fondamentale punto di riferimento così come le collane che abbracciano le questioni territoriali e sono presenti presso alcuni Editori. Non ultima le serie sulle città: dopo Bari per Laterza, Milano, Torino e Napoli per Rubbettino, nel 2020 sono in uscita Sassari, Venezia e Bologna sempre per Rubbettino); ma anche su di una più proficua attività di terza missione orientata a fare della sociologia dell'ambiente e del territorio una disciplina più capace di altre di informare e formare operatori di vario tipo e settore per la risoluzione dei bisogni sociali a livello locale; ed infine su nuovi progetti di ricerca e piattaforme condivise (ad esempio l'ESL – Enciclopedia Sociologia dei Luoghi) che abbiano l'obiettivo di dare continuità agli scambi tra colleghi e colleghe e tra specialisti e soggetti esterni su temi inerenti la spazialità delle relazioni sociali.
- Realizzare un censimento nella forma di un *data base* agile che raccolga i temi geo-referenziati che ciascuno di noi tratta nelle proprie ricerche al fine di disporre di una mappa

completa circa la copertura territoriale dei nostri studi e ricerche. Questo consentirebbe anche la possibilità di indirizzare future ricerche (ma anche tesi di laurea e di dottorato) su temi e ambiti territoriali fino ad oggi trascurati.

- Incrementare l'internazionalizzazione della disciplina soprattutto in occasione di convegni e seminari, ospitando interventi di ospiti stranieri e partecipando a nostra volta come relatori a convegni internazionali.

Si tratta di obiettivi ambiziosi che potrò raggiungere soltanto contando sull'aiuto di un consiglio direttivo molto fattivo e più in generale su di un sostegno di tutti i membri della sezione che spero davvero la mia candidatura possa incontrare.

Tanti cari saluti Giampaolo

Milano, 21 agosto 2019
In fede

Prof. Giampaolo Nuvolati

Segue CV

Giampaolo Nuvolati
Curriculum breve

Giampaolo Nuvolati è nato a Piacenza il 29 settembre 1959. Attualmente è professore ordinario di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso l'Università degli studi di Milano Bicocca dove insegna sociologia urbana. In questo stesso Ateneo è stato presidente del Corso Magistrale di Sociologia e nell'ottobre 2018 è stato eletto per un secondo mandato direttore del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale.

Dopo la laurea in Scienze Politiche all'Università degli studi di Milano, ha frequento la Summer School in Social Science Data Analysis and Collection all'Università di Essex, ha conseguito il dottorato in Scienza della Politica presso l'Università degli studi di Firenze e ha frequentato il Summer Training Program in Quantitative Methods of Social Research all'Università del Michigan.

Successivamente ha condotto numerosi studi sul benessere sociale nelle città italiane e tedesche, lavorando in particolare presso l'Università di Mannheim – MZES con un una borsa della Comunità Europea dal 1994 al 1996 e partecipando a vari progetti di ricerca internazionali sul tema degli indicatori sociali dello sviluppo e della riqualificazione urbana, tra cui: *Guidebook on using indicators for social cohesion*, Council of Europe (2001-2002); *Urban Indicators*, Committee of the Regions of European Union (1998); *Urban Development Programmes, Urban Governance, Social Inclusion & Sustainability*, EU - DG Research (2000-2003); *Mapping of Research in European Social Sciences and Humanities*, European University Association (EUA), European Commission, Research Directorate-General (2003-2005).

Nel 2004 è stato membro del Gruppo di lavoro su "La statistica per le aree metropolitane: proposte per un sistema informativo integrato" per la Commissione di Garanzia per l'Informazione Statistica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Attualmente è membro del Board of Directors di ISQOLS (The International Society for the Quality-of-Life Studies) dove ha ricoperto la carica di Vice-President for Academic Affair. È il coordinatore del comitato scientifico di AIQUAV (Associazione italiana di studi sulla qualità della vita).

Fa parte dell'Editorial Board di diverse riviste nazionali e internazionali, tra cui: *Social Indicators Research. An International and Interdisciplinary Journal for Quality-of-Life Measurement* e *Applied Research in Quality of Life*. Nel 1994 ha fondato e da allora dirige la rivista culturale *Città in controluce*.

Giampaolo Nuvolati, oltre che in Bicocca, ha tenuto corsi in vari atenei italiani, in particolare: Corso di laurea in Ingegneria Edile – Urbanistica, Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Catania; Corso di laurea PTUA – Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Polo di Piacenza; Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Milano; Corso di Laurea in Urbanistica, Facoltà di Architettura di Alghero dell'Università degli studi di Sassari.

I suoi temi prevalenti di interesse riguardano la qualità della vita urbana, gli stili di vita, i conflitti tra popolazioni metropolitane residenti e non residenti, il rapporto tra città, sociologia e letteratura con particolare attenzione alla figura del *flâneur*. Su questi argomenti ha scritto numerosi libri e articoli per editori e riviste nazionali e internazionali.